

# SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

## 8<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Agricoltura e foreste)

GIOVEDÌ 17 DICEMBRE 1970

(23<sup>a</sup> seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente ROSSI DORIA

### INDICE

#### DISEGNI DI LEGGE

##### Seguito e rinvio della discussione:

« Norme sul consorzio e sull'ammasso obbligatorio dell'essenza di bergamotto » (1000) (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 397, 398, 399, 402
DEL PACE . . . . .	401
GRIMALDI . . . . .	400
NATALI, ministro dell'agricoltura e delle foreste . . . . .	401
PELLICANÒ . . . . .	402
POERIO . . . . .	398, 399, 400
SCARDACCIONE . . . . .	399, 400
TANGA, relatore . . . . .	399

La seduta ha inizio alle ore 16,30.

Sono presenti i senatori: Balbo, Benaglia, Benedetti, Boano, Brugger, Compagnoni, Cuccu, Del Pace, Dindo, Grimaldi, Lombardi, Mazzoli, Pala, Pegoraro, Rossi Doria, Scardaccione, Tanga e Tiberi.

A norma dell'articolo 25, ultimo comma, del Regolamento, sono presenti i senatori Pellicanò e Poerio.

Intervengono il ministro dell'agricoltura e delle foreste Natali e il sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Silvestri.

PEGORARO, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

##### Seguito e rinvio della discussione del disegno di legge:

« Norme sul consorzio e sull'ammasso obbligatorio dell'essenza di bergamotto » (1000) (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine de giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Norme sul consorzio e sull'ammasso obbligatorio dell'essenza del bergamotto » già approvato dalla Camera dei deputati.

P O E R I O . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, già la volta scorsa ho avuto l'onore di far presente in questa Commissione che il problema che andiamo ad affrontare, anche se modesto nella sua dimensione, è importante per le questioni di principio che investe, nel senso che, se non sarà valutato adeguatamente, andrà a costituire un precedente alla vigilia del varo delle leggi sull'associazionismo in Italia. Voi sapete che la nostra parte politica è disponibile per un discorso di questo tipo, comprendendo come questa sia la via più giusta da seguire per risolvere una serie di problemi del processo produttivo agricolo e commerciale italiano. Se non stiamo attenti, creiamo un precedente che potrà avere poi valore pregiudicativo.

Di qui la necessità di un approfondimento e dal punto di vista della composizione dell'organismo che andrà ad amministrare il consorzio e dal punto di vista delle prospettive che il consorzio stesso si pone.

Per questi motivi noi già la volta scorsa abbiamo suggerito di procedere alla composizione di un Comitato che non sedesse qui a Roma ma si muovesse e andasse sul posto.

P R E S I D E N T E . Questo non possiamo stabilirlo noi: sarà il Comitato stesso a decidere se recarsi o meno sul posto.

P O E R I O . Noi vogliamo che il Comitato vada a Reggio per un motivo molto semplice: perchè, di tutti gli interessati al problema, potranno venire a Roma solo quelli che ne hanno la possibilità, mentre gli altri restano lì. Un viaggio del Comitato a Reggio invece darà la possibilità di una presa di contatto diretto ed immediato a molti degli onorevoli commissari che non conoscono il problema e che così potranno rendersi conto di persona delle questioni poste: vedranno da vicino la strutturazione del consorzio, incontreranno gli interessati (proprietari e coloni coltivatori), potranno fare un sopralluogo anche alle colture, vedranno come la proprietà è mantenuta e le condizioni nelle quali sono i coloni, andranno anche alla stazione sperimentale e ne vedranno il modo di funzionamento, andranno a vedere il pro-

cesso di trasformazione del bergamotto stesso, si renderanno conto dell'ambiente e di molte altre cose. Bisogna andare a Reggio per capire effettivamente il problema.

Certo, il Comitato che la Commissione nominerà sarà presieduto dal collega Tanga, il quale, oltre ad essere relatore del disegno di legge, è un tecnico e conosce il problema per aver lavorato in quelle zone quale funzionario di Stato ed ha perciò la possibilità di meglio acclarare le situazioni.

Per parte nostra, il collega Del Pace suggerisce che del Comitato faccia parte anche io. Sarò onorato di questo: sono calabrese, sono dirigente sindacale, conosco i problemi, ed ho quindi tutti gli elementi per portare un contributo valido alla discussione.

Io credo che così non si ritardi l'iter del provvedimento; ritengo anzi che in questo modo potremo legiferare con serietà ed a fare una legge che risponda veramente alle esigenze degli interessati.

Chi sono gli interessati? Certo non sono gli speculatori, i grandi proprietari fondiari che hanno un solo obiettivo: quello di cacciare i coltivatori di bergamotto, perchè la *équipe* urbanistica capeggiata dal professor Quaroni, che lavora a spese e cura dello Stato, propone l'inglobamento dei bergamotteti nel territorio da urbanizzare. Quindi ci sono interessi enormi, signor Presidente, di valore immenso, che coinvolgono la vita di 2.600 famiglie che coltivano decine e centinaia di ettari di bergamotti. Se dovesse passare la linea Quaroni e non si dovesse varare questo provvedimento nel senso moderno dell'interpretazione che noi vogliamo, si avrebbe una speculazione edilizia di un valore veramente incommensurabile.

Gli elementi della nostra richiesta, signor Presidente, sono questi: costituzione di un Comitato, indagine sul posto, incontro con gli interessati. Tutto questo ci permetterà di vagliare meglio il problema e di raggiungere la finalità che vogliamo. Noi desideriamo che siano interrogati gli interessati, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dell'una e dell'altra parte. Il problema non è quello di fare delle discriminazioni, ma di capire la situazione e di fare ritorno a Roma con degli elementi validi da sottoporre

poi alla Commissione, mettendola in condizione di legiferare nella piena tranquillità, secondo i dettami dell'articolo 44 della Costituzione che vuole che la proprietà risponda a fini sociali.

**T A N G A**, *relatore*. Il senatore Poerio ha detto che il Gruppo comunista è sostanzialmente d'accordo per l'approvazione del provvedimento. Le preoccupazioni della sinistra non credo che siano molte: esse riguardano la parte rappresentativa. Se non ho mal capito, i colleghi comunisti sono non per il voto plurimo, ma per il voto singolo e per una maggiore presenza dei coloni. Questo è il punto essenziale, poi ci sono alcuni rilievi tecnici, che non mi pare abbiano trovato eccessiva preoccupazione da parte dei colleghi della sinistra.

La questione di fondo è questa, se la Camera dei deputati ha varato il disegno di legge per venire incontro ai coltivatori di bergamotto, per sostenere e migliorare il consorzio obbligatorio, facciamo bene noi ad andare in Calabria, sollevando un ulteriore vespaio o non è più opportuno ricevere qui a Roma alcuni settori interessati al problema, dagli agricoltori ai braccianti, ai rappresentanti di tutte le categorie? Per la verità la Camera dei deputati ha lavorato abbondantemente attorno a questo disegno di legge.

**P O E R I O**. Quando la Camera l'ha approvato c'era un'altra situazione storica. Non c'erano le Regioni.

**P R E S I D E N T E**. Occorre cercare di procedere conoscendo ed accertando la situazione, però nel modo più rapido e più semplice possibile. Ora, a me sembra che quanto ha detto il senatore Tanga corrisponda alla situazione. Costituita la Sottocommissione, essa accerterà i vari elementi nel modo più rapido possibile e se risulterà indispensabile andare a Reggio Calabria, ci andrà; ma bisognerà procedere rapidamente, in maniera che alla ripresa dei lavori parlamentari in gennaio, chiarite le cose, si possa in un senso o nell'altro approvare il disegno di legge.

Io credo che il suggerimento del senatore Tanga potrà soddisfare in pieno l'esigenza di approfondire la conoscenza del problema, ma senza tirare in lungo e complicare ulteriormente le cose.

**S C A R D A C C I O N E**. Ho letto tutti i telegrammi e gli ordini del giorno pervenuti da più parti e mi sono maggiormente convinto che vi è un gruppo di persone nell'ambiente abituato a speculare sulla pelle degli agricoltori, acquistando il prodotto col sistema tradizionale, vale a dire accaparrando le partite, pagandole sottocosto e dando ad intendere l'esistenza di una crisi nelle vendite. Questo gruppo di speculatori, che ha detenuto fino a questo momento il monopolio del commercio del bergamotto, con un siffatto provvedimento si sente esautorato: tutto ciò è evidente. Ma quello che mi ha allarmato maggiormente è stata la richiesta di un emendamento, che a prima vista può sembrare una cosa da nulla; mi riferisco alla proposta, suggerita da qualcuno degli esperti della materia, di sostituire la facoltà del Consorzio di vendere il prodotto ai commercianti locali con l'obbligo di vendere il prodotto ai commercianti locali.

È proprio quel « deve » che legittimerebbe il monopolio degli speculatori. Abbiamo visto nelle altre organizzazioni cooperative (ad esempio nel caso del vino) che la libertà di vendere a tutti ha indotto i commercianti ad alzare i prezzi e a pagare anticipatamente; se avessimo stabilito che i commercianti dovevano passare per gli stessi canali della produzione avremmo favorito il gioco di chi deteneva già il commercio del vino.

Sono d'accordo quando si dice che oggi, nel momento in cui esiste la Regione e si parla di rappresentanze popolari nei vari organi periferici, non possiamo accettare un Consiglio di amministrazione creato con nomine dall'alto, cioè da parte di un Ministero, delle Camere di commercio e così via. In un siffatto Consiglio le rappresentanze delle forze produttive contadine si disperdono. Questa è un'esperienza che abbiamo vissuta in altri enti, dove si è constatato che i contadini non arrivano a far prevalere il loro pun-

to di vista in un consesso formato da funzionari nominati dall'alto.

Mi domando, però, se in questo momento in cui chi non crede nella validità del voto plurimo nei consorzi di bonifica o in altre cooperative, non riesce a far legiferare in questa direzione, possiamo pretendere di far risolvere il problema partendo proprio da un piccolo esempio di consorzio di modeste dimensioni.

Attuando l'indagine conoscitiva rischiamo di convincerci sempre più che la legge è valida entro certi limiti; però andremmo ad ascoltare l'orchestrazione di coloro che ci hanno inviato telegrammi, relazioni, eccetera e torneremo a Roma per riprendere la discussione. Lo scontro tra maggioranza e minoranza, diciamo, dove si polarizzerebbe? Di nuovo sulla questione del voto plurimo.

P O E R I O . Durante il sopralluogo sentiremmo anche coloro che non hanno i mezzi per spedire i telegrammi, che non sanno scrivere e sanno soltanto zappare!

S C A R D A C C I O N E . Li conosciamo gli interessi di costoro e siamo pronti a difenderli. Abbiamo bisogno che ce lo dicano i contadini che è necessario abolire il voto plurimo? Ne siamo già convinti. Faccio soltanto rilevare che per effettuare il sopralluogo in Calabria passerà almeno un mese e poi dovremo riunirci in questa sede; successivamente dovremo discutere il piano Mansholt e si andrà avanti in questa discussione. Va a finire che il problema del bergamotto lo trascineremo sino a primavera e se sopraggiunge una crisi di Governo chissà fino a quando. Nel frattempo coloro che hanno in mano la possibilità di speculare continueranno a farlo avendoci fermato nella nostra azione legislativa.

Ecco le ragioni per le quali ritengo inutile accettare la tesi di effettuare il sopralluogo e l'indagine conoscitiva. Ella, senatore Poerio, conosce meglio di me l'ambiente di Reggio; noi condividiamo le sue tesi, ma siamo in grado di accettarle in questo momento se ci vengono prospettate dai contadini? Siamo in grado di attuarle? Ecco perchè proponevo di completare il lavoro in

questa sede. Preparate pure gli emendamenti e può darsi che vengano accettati. Avremo così raggiunto un duplice scopo: quello di varare la legge, non disgiunta dall'altro di affermare un certo principio. Diversamente ho l'impressione che ci prestiamo al gioco degli altri e non all'interesse dei contadini.

G R I M A L D I . Se è vero che vi sono 2 miliardi e 600 milioni di debiti e che si vorrebbe colmare questo *deficit* stanziando 300 milioni, non resterebbe che respingere il disegno di legge che è stato presentato dal Governo. Io ricordo che il sottosegretario di Stato per l'agricoltura del tempo ebbe ad annunciare alla Commissione che aveva finalmente risolto brillantemente la crisi del bergamotto in Calabria, attraverso il provvedimento al nostro esame. Non credo che la crisi si risolva, quando si pensa di ripianare una passività di 2 miliardi e 600 milioni con 300 milioni. Nè mi sembra che sia interpretata la volontà dei produttori piccoli o grandi che siano (a me non è mai piaciuto discriminare le dimensioni delle aziende, ma esaminare il fine da raggiungere) se è vero che di fronte ad una massa di produttori imponente solo una piccolissima parte ha usufruito della possibilità di una specie di ammasso volontario. È chiaro che se solo una piccolissima parte di produttori si è rivolta all'ente ammassatore gli altri contestano la validità dell'istituto che si vorrebbe ricostituire.

Personalmente ho poca fiducia nelle indagini conoscitive; però non c'è dubbio che nel caso in esame è opportuno sentire anche la voce di coloro che non hanno i mezzi per spedire i telegrammi di protesta o di adesione. Noi dobbiamo sapere se i produttori di bergamotto vogliono o no il consorzio. In che maniera lo vogliono? È questo il tipo di tutela che dobbiamo offrire, oppure dobbiamo rifarci ad altre modalità? E poi, come tuteliamo la sbandierata autonomia delle regioni, che debbono pur funzionare, in un campo specificamente tecnico dell'agricoltura? Sarà compito della regione calabrese, quando avrà scelto il suo capoluogo, legiferare in questo settore che peraltro è tipicamente locale.

Ecco perchè non credo che questa sera si possa affrontare a cuor leggero e senza serenità d'animo il compito di approvare o respingere il disegno di legge. Penso che questo meriti un approfondimento e che perciò sia opportuno un breve rinvio onde si possa con maggiori cognizioni di causa (mi risulta che anche le Camere di commercio di Reggio e Messina hanno sollevato la loro protesta contro la creazione di un consorzio per il bergamotto) approntare una legge che risponda all'efficienza della produzione del bergamotto.

**D E L P A C E .** Il senatore Poerio ha già precisato il nostro punto di vista. A noi interessa che il Parlamento possa varare una legge che non sia in contraddizione con tutto quello che abbiamo fatto finora, vale a dire con la lunga discussione che si è avuta sulla modifica degli statuti dei consorzi di bonifica, con la soppressione del voto plurimo in tutte le cooperative e con la legge che ci apprestiamo a votare, la quale dovrebbe istituire le associazioni dei produttori.

Il secondo aspetto è stato già illustrato: non possiamo consentire che ci sia un'associazione di produttori e che poi, a livello di questa, si inseriscano gruppi di rappresentanti nominati da altre parti. Almeno si trattasse di rappresentanti di quegli enti che hanno una consistenza reale; ma quando si impongono quattro esperti delle Camere di commercio, laddove invece ci sarebbero le regioni che avrebbero tutta l'esigenza di intervenire, allora riteniamo che sia il caso di modificare nel senso opportuno. Vi è questa possibilità? Si nomini una Sottocommissione e discutiamone. Se la Sottocommissione dovesse ritenere di sentire i rappresentanti del posto, si effettui rapidamente il sopralluogo; l'importante è varare una legge che risponda alle esigenze accertate.

Sono disposto a ritornare in un giorno qualsiasi, anche durante le ferie, per approfondire l'argomento, ma cerchiamo (ecco la seconda questione che pongo) di non aver paura di apportare modifiche al disegno di legge se queste modifiche dovessero palesarsi necessarie per migliorarlo e per renderlo più funzionale. Se poi riteniamo di dover

prendere accordi in modo informale con i rappresentanti della Camera per arrivare ad una soluzione che possa consentire una rapida approvazione del disegno di legge anche all'altro ramo del Parlamento, facciamolo pure; teniamo presente, però, che vogliamo una legge che sia migliorata e che non contenga questioni di principio che potrebbero pregiudicare le cose.

Abbiamo detto che respingevamo l'eccezione sollevata dalla CEE: ciò perchè altrimenti dovremmo convenire che qualsiasi forma associativa potrebbe trasformarsi in un monopolio, il che non è vero. È chiaro, però, che una forma associativa può diventare un monopolio se si annulla il peso decisionale degli autentici protagonisti interessati. Se creiamo un consorzio democratico, aperto, nel quale tutti abbiano la loro presenza in modo giusto, allora credo che non daremo adito alla creazione di un monopolio.

**N A T A L I ,** *ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Signor Presidente, io non desidero entrare nel merito del discorso, che, se non vado errato, è stato introdotto su temi di ordine procedurale. La dichiarazione che intendo fare è quindi, in un certo senso, una dichiarazione d'intenzione. Lungi dal Governo l'idea di voler interferire sul processo di approfondimento dei problemi e di proposta di soluzione da parte del Parlamento. Quello che desidero sottolineare però è l'urgenza del provvedimento. Io non vorrei che, pur nella doverosa volontà di approfondire la conoscenza della situazione e di varare un provvedimento ritenuto perfetto, si raggiungesse l'effetto contrario di far permanere una situazione nella quale indubbiamente gli stessi interessi dei produttori non trovano un adeguato sostegno. Per cui la preghiera che mi permetto di fare a nome del Governo — il quale evidentemente si riserva, nel momento in cui fossero presentati degli emendamenti, di esprimere il proprio parere in merito — è che questo problema, seguendo le procedure che la Commissione riterrà più opportune, venga sollecitamente risolto per quelle considerazioni che da parte degli onorevoli senatori ed anche da parte

8ª COMMISSIONE (Agricoltura e foreste)

23ª SEDUTA (17 dicembre 1970)

mia sono state fatte circa la necessità di dare una soluzione legislativa al sistema dell'ammasso obbligatorio del bergamotto per la difesa dei produttori.

**PELLICANO'.** Ho partecipato all'ultima riunione organizzata a Reggio Calabria dai produttori e devo dire che ciò che è emerso dalla discussione in Commissione agricoltura del Senato è conforme a quello che dicono i produttori. Questi chiedono che la legge sia fatta al più presto e nel migliore dei modi e che, con tale provvedimento, siano evitati tutti gli errori commessi precedentemente, e che hanno rovinato quasi irrimediabilmente tutta la produzione. Convengo che bisogna al più presto approfondire il problema e sarebbe certamente consigliabile andare sul posto per ascoltare tutti gli interessati. Dobbiamo assumerci l'impegno di varare la legge entro quindici giorni, altrimenti correremo il rischio di rovinare ancora una volta la produzione, favorendo soltanto quelli che hanno distrutto le risorse commerciali del bergamotto.

**PRESIDENTE.** Io accolgo in pieno l'invito dell'onorevole Ministro, sostenuto anche dall'intervento dell'ultimo oratore.

Siamo tutti d'accordo sull'opportunità della costituzione di una Sottocommissione che giunga ad una soluzione e provveda ad elaborare sollecitamente concrete proposte sul disegno di legge, anche attraverso incontri con i rappresentanti del settore e contatti non formali con i componenti della Commissione agricoltura della Camera dei deputati, al fine di assicurare la sollecita approvazione dei vari emendamenti che apporteremo al provvedimento ed evitare un successivo ritorno del disegno di legge all'esame del Senato. A tale scopo formalmente non possiamo fare nulla, ma non formalmente qualche cosa la possiamo fare.

Io propongo di chiamare a far parte della Sottocommissione il relatore Tanga e i senatori Scardaccione, Balbo, Poerio e Pellicanò.

Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 17,15.*

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
Il Direttore delegato per i resoconti stenografici  
DOTT. ENRICO ALFONSI